

## 1. IL RITO DELL'ALLEANZA: 24, 1-18

Concluso il Codice dell'Alleanza, **il popolo è chiamato a sigillare con un grande rito il patto che lo legherà al suo Signore.**

L'idea dell'alleanza tra una divinità e un popolo non risulta in altre religioni. Questo però non significa che sia impossibile che altri popoli abbiano avuto rapporti di alleanza con divinità. Comunque sia **l'idea di alleanza come si trova nell'esodo è una caratteristica di Israele**, perché solo in questa alleanza si esige una fedeltà assoluta escludendo la possibilità di rapporti con altri dei. E' significativo, in questo senso, che i profeti descrivano questa fedeltà assoluta con l'immagine del matrimonio, definendo adulterio l'adorazione di altre divinità.

**vv. 1-2:** è ripreso l'ordine che Dio ha dato a Mosè in 19,24 però con **l'ampliamento degli accompagnatori che potranno salire sul monte:** Nadab, Abiu e i settanta anziani (cfr Es 18,21-26 e Nm 11,16.24: con tutta probabilità, richiamano il numero dei capostipiti d'Israele Es 1,5). Si stabiliscono così **tre gradi di avvicinamento a Dio:** il popolo che deve rimanere ai piedi del monte, i settanta che salgono con Mosè ma devono rimanere a distanza, solo Mosè, il mediatore si reca davanti a Dio. È una cerchia che si ripeterà anche attorno a Gesù: la folla, i discepoli, Gesù.

**vv. 3-8:** sorprende che l'avvenimento più importante di tutto l'A.T. sia descritto in soli sei versetti. Ciò dice che non è mai decisiva per l'importanza la lunghezza o la brevità del racconto e che solo l'accostamento di altri testi ci danno la possibilità di scoprirne la ricchezza. Qui in particolare sono significativi Dt 27,2-10 e Gs 24,19-28: l'uno riporta un discorso di Mosè che esorta il popolo a rinnovare l'alleanza una volta preso possesso del paese che Dio gli donerà; l'altro narra il rinnovamento dell'alleanza sinaitica a Sichem.

L'alleanza del Sinai riguarda tutto il popolo, come è detto al v. 3: ***Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Tutti i comandi che ha dati il Signore, noi li eseguiremo!».*** Dobbiamo notare alcuni particolari: la singolarità dell'assenso del popolo: ***«quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto»*** (Es 24,7); si promette di ***«fare e di ascoltare»***, invece di «ascoltare e poi fare». Noi avremmo detto così: «Quanto ha detto il Signore, lo ascolteremo e lo faremo». **La disponibilità del popolo a fare la volontà di Dio precede addirittura l'ascolto delle sue parole, ad indicare la prontezza fiduciosa di un'obbedienza che non chiede garanzie né condizioni previe.** La parola dovrà essere tuttavia ascoltata prima che il patto possa essere sigillato. Ascolto che chiede preparazione, disposizione aperta, cuore purificato (19,9-25).

Il rito dell'alleanza si svolge in momenti successivi tutti carichi di grande significato. L'alleanza **viene stipulata in tre momenti: la proclamazione della Parola del Signore, l'assenso del popolo, l'aspersione col sangue.**

**Mosè scrive “*tutte le parole del Signore*”** che con tutta probabilità comprendono tutto ciò che il Signore ha detto ed è stato trasmesso in forma orale. **E' il libro dell'alleanza.** Si scrive perché non si dimentichi e lo scritto rimanga a testimonianza.

**Viene poi costruito un altare con accanto dodici stele a significare le dodici tribù.** Dio (rappresentato dall'altare) e il popolo (le dodici stele) si trovano davanti, pronti per stipulare l'alleanza, atto che parte dall'iniziativa di Dio, ma che coinvolge tutto il popolo, diventando un'alleanza bilaterale.

Non essendo ancora costituita la classe sacerdotale vengono incaricati alcuni giovani perché offrano **olocausti e sacrifici di comunione al Signore**. L'olocausto consiste nell'offrire tutto l'animale bruciandolo sull'altare, il sacrificio consiste nel bruciare alcune parti mentre le altre vengono mangiate.

Come in 19,8 l'obbedienza di Israele in 24,3 si dimostra pronta. **YHWH vuole tuttavia che l'adesione sia preceduta dal suo impegno, che è rappresentato dal sangue versato sull'altare, ancor prima della lettura del Libro**. Solo dopo la lettura solenne della legge, ormai scritta nel Libro (nel quale le generazioni successive conservano la memoria viva degli eventi fondatori della loro fede, che possono così rivivere nel tempo), **anche il popolo viene asperso con il sangue, ad indicare una piena comunione con Dio**, la condivisione della stessa vita in un'alleanza nuziale in cui l'essere dell'uno sarà indissolubilmente legato a quello dell'altro egli *“prese il sangue (l'altra metà) e ne asperse il popolo”* (24,8). Afferma, infatti, il libro del Levitico: *«La vita di ogni carne è il suo sangue»* (Lv 17,14). Mosè dichiara: *“ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole”* (24,8). **Dio e il popolo alleati nel sangue sono uniti da una stessa vita e vivono una medesima vita.**

**vv. 9-11:** Mosè con i due figli di Aronne e i settanta anziani salgono sul monte quasi ad accogliere l'investitura di Dio. *«Essi videro il Dio d'Israele»*. Dal momento che la Bibbia a più riprese afferma che chi vede Dio muore (Es 33,20), che cosa ha visto questo gruppo di privilegiati? Rifacendoci anche all'esperienza del profeta Isaia (Is 6,1-5) si può capire il significato di «vedere». Mosè e coloro che si trovano con lui **descrivono ciò che è sotto i piedi di Dio a voler dir che non hanno osato alzare gli occhi**. Anche Isaia vede il trono e i lembi del mantello di Dio. *«Vedere»*, in questi casi, significa avere *«la certezza di una presenza eccezionale di Dio, che forse si manifesta con qualche segno sensibile»* (Auzou). L'espressione *«non stese la mano»* applicata a Dio nei confronti di costoro si oppone all'azione del «braccio» e della «mano tesa» con cui Dio ha sconfitto il faraone e **indica la benevolenza di Dio che non fa sentire la sua potenza e non schiaccia i rappresentanti del popolo**. Un fatto particolare è dato dall'affermazione lapidaria: *«e tuttavia mangiarono e bevvero»*. Il testo presuppone che si siano portate alcune parti dei sacrifici e che abbiamo consumato la comunione con Dio sulla montagna.

**vv. 12-17:** il racconto si conclude con Mosè che ritorna, accompagnato ora solo da Giosuè, sul monte **per ottenere da Dio le tavole ufficiali e definitive delle leggi che reggono l'alleanza appena stipulata**. Lassù appaiono due segni: la nube, che nasconde e che rappresenta l'insondabile mistero di Dio, e la Gloria che è la stessa realtà di Dio, raffigurata attraverso il simbolo classico del **fuoco ardente**. Mosè in quei 40 giorni di soggiorno sul monte – immagine di un tempo perfetto e compiuto, secondo la simbologia delle cifre – sperimenta l'incontro col mistero divino. **E la rivelazione riguarda ora il culto d'Israele.**

## **Per la riflessione**

*A proposito dell'Alleanza con il Signore, sembra evidente che l'errore fondamentale compiuto dagli israeliti sia quello di scambiare Dio per una sorta di amuleto, trattandolo circa come un portafortuna. L'alleanza rappresenta la presenza di Dio in mezzo al suo popolo, essa conserva il compito di ricordare incessantemente al popolo eletto la sua vocazione ed elezione di essere un «popolo sacerdotale», scelto da Dio per rivelare a tutti (gli altri popoli) la sua benevolenza! Essi, però, non comprendono e, nell'alleanza scorgono solo «conseguenze magiche» che dovrebbero proteggerli e assicurare sempre e in ciascuna circostanza la «vittoria bellica». Il Signore, anche in seguito, si*

*sottrarrà sempre a questo gioco misero e, talvolta fa sperimentare agli stessi israeliti, amare sconfitte! Ancor'oggi ciascuno di noi non può trattare Dio come un giocattolo o, come portafortuna, Egli vuole la nostra fedeltà e, mai la nostra superstizione!*

*I profeti Geremia ed Ezechiele, dopo l'esperienza traumatica dell'esilio, avvertivano la necessità di una nuova alleanza diversa per le modalità con cui sarebbe stata vissuta (Ger 31,31-34; Ez 36,24-28). Questa alleanza è stata ratificata nell'evento pasquale di Gesù: «Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi”» (Lc 22,20). Poiché il sangue equivale alla persona, la novità è Gesù stesso. Presso il Sinai eravamo già tutti presenti e siamo stati inseriti nell'alleanza. Però non era una alleanza definitiva e perfetta, ma era in vista della nuova alleanza che doveva essere stipulata in Gesù, che avrebbe sparso il suo sangue su Adamo e in Adamo avrebbe legato a sé tutta l'umanità salvandola dal peccato.*

*L'alleanza è iniziativa e dono di Dio, ma coinvolge anche l'uomo che risponde: «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo ascolteremo!». Il principio dell'alleanza è l'amore e quindi nella decisione di regolarsi sulla volontà dell'amato. È l'atteggiamento che dobbiamo assumere con Dio perché la nostra fede sia autentica.*

## **Un testo**

*Dopo un lungo cammino verso la meta  
– Chi lo può comprendere? –  
per tutto il tempo e l'eternità sono tuo possesso:  
tu vuoi chinarti sulla più piccola creatura:  
mi porgi la mano e io non la voglio lasciare mai più.  
Ciò che possedevo è ora per me futile parvenza;  
ciò che amavo sta dietro di me in silenzio.  
Ti do la mia volontà in possesso: prendi tutto,  
te lo dono per sempre.  
Tutta la mia vita è ora rivolta all'altare:  
là c'è il sole che mi illumina, mi guida.  
Mi viene dato in cibo pane e vino.  
Là batte il cuore,  
m'inonda col suo Amore,  
che si espande intorno a me  
e mi avvolge tutta nel suo fulgore.*

s. Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), 1939